Anno XXXII — N. 360 Udine Lunedì 27 Dicembre 1909 Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 Telefono 1-68

Associazioni: Udine, Provincia e Regno, anno L. 15, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

La gratitudine dei Monfalconesi per l'opera del Podestà co. Valentinis.

(Dal nostro inviato speciale).

Una giornata eccezionale, quella di ieri: quasi serena, mite, persino calda in talune ore. Sulla vasta piazza di Monfalcone e nella caratteristica via del Duomo, che tanto ricorda le vicissitudini passate nei motivi architettonici di qualche suo vecchio edificio, là sotto la Veneta Rocca dalle mura salde incrollabili come l'affetto del popolo per il glorioso Leone di S. Marco, un sorriso di sole, una quietezza d'aria primaverile, una festosità, un'armonia di persone e di cose. Doveva esser data espressione al sentimento della gratitudine popolare verso l'egregio Podestà co. Eugenio Valentinis che alla natia Monfalcone consacrò tutto l'ingegno e il cuore.

Possidenti, operai, titolati, gentili signore e giovanette formose, tutti erano convenuti sulla piazza e in quella via per testimoniare questo loro sentimento.

Chi anche da pochi anni soltanto manca da Monfalcone, non può non ammirarne i progressi. Il mare portato sino alla città, presso la quale si allarga uno scalo che avrà centoventi metri di larghezza, ad opera compiuta, e che già ora ne misura una sessantina; barconi e navigli in genere che si addentrano su per il canale e si soffermano in quello scalo profondo, trasportandovi tonnellate e tonnellate di merci; cantieri ed officine che sorgono come per incanto lungo le sponde e intorno all'antica città; strade nuove che si aprono, villini e palazzine e caffè che s'improvvisano, popolazione quasi raddoppiata in solo quattro anni... Tutto questo, venne per la ferma volontà d'un uomo: il co. Eugenio Valentinis, il quale superando molteplici dubitanze e contrarietà e ostacoli, portò a compimento un'opera grandiosa, corona superba all'altra del canale irrigatorio, che mutò le sorti di tutta questa plaga estrema del Friuli; dalle quali opere vennero i miglioramenti e progressi parzialmente qui sopra enumerati.

Noi dobbiamo gioire per questa ascensione di una fra le più belle perle che un dì componessero la Patria del Friuli; e rallegrarci anche perchè, con insolita onoranza, il nome del benemerito promovitore sia stato, lui vivente e presente, mandato ai posteri scolpito nel marmo, e n onoranze che di consueto si tributano solo dopo consumato il corso della vita terrena.

* * *

Dicemmo la grande participazione di popolo alla festa solenne; eppure, nulla prometteva essa di clamoroso, ideato per attrarre le turbe: nè proclami affissi ai muri, nè sbandieramenti, nè spettacoli di nessun genere; ma una solennità quasi austera. Il semplice scoprimento della lapide, l'atto di consegna al Comune, l'atto di ricevimento e il grazie del festeggiato

E nondimeno per largo tratto in giro sulla piazza e nella via, la popolazione si pigiava compatta. Tenevano libero lo spazio riservato alle autorità (Deputazione e consiglieri comunali, altre autorità civili del luogo, qualche rappresentanza di fuori) due drappelli di pompieri in divisa di parata e alcune guardie civiche.

Sulla piazza, era collocata la banda musicale.

Poi che furono scoccate le undici, ecco l'egregio segretario del Comune signor Gustavo Gregorig rivolgersi ai cittadini e ricordare il battesimo dato al nuovo canale, il 27 novembre del 1904, nel nome del suo ideatore:

— Nessuno — soggiunse — nella gioia di quel giorno, pensava più alle lotte, agli sconforti, che quell'opera, veramente degna d'esser ricordata nel marmo, costò al nostro illustre Podestà co. Eugenio de Valentinis.

Ricorda come allora, per mostrare ad esso Podestà affetto e riconoscenza, e quasi volendo fargli dimenticare i dolori per la grandiosa opera sofferti, gli sia stato offerto un modesto ricordo ad un banchetto durante il quale, su proposta dell'onorevole Ricci, accolta da entusiastici applausi, unanimemente si decretò di scolpire una lapide, che rammentasse ai posteri l'uomo che rivendicò Monfalcone alla libertà e al progresso.

Lo scoprimento.

— Ed ecco la lapide — dice l'oratore, mentre si strappa la candida tela che la ricopriva.

Si presenta allora agli occhi un superbo, ammirabile lavoro del giovane scultore gradiscano signor Patuna. In alto, sopra eleganti mensoline, sono scolpiti, ai lati, il Mare e la Terra che si danno la mano: due figure veramente magistrali, pel vigore e ad un tempo la delicatezza dello scalpello, per la sobrietà e la perfezione del disegno. Il marmo, trattato dalla mano sapiente del Patuna, ha morbidezza, flessuosità, trasparenza; le pieghe dei classici paludamenti non coprono ma rivelano le linee perfette e dei corpi sono di tanta efficacia rappresentativa, che non finireste mai d'ammirarle.

Sotto le due mani, nel vano lasciato dalle figure, le date: *Iniziato nel MCMIV — Compiuto nel MCMVII.*

Simboleggiato così il fatto, nel basamento, su poligono rilevato e ornato lateralmente dall'emblema del commercio, sta l'epigrafe dettata da Attilio Hortis, il celebre letterato e patriotta triestino:

PER TENACE PROPOSITO
DEL PODESTÀ
CO. EUGENIO DE VALENTINIS
NUOVO AMPIO CANALE
CONGIUNGE AI MARI
APRE ALLE NAVI
LA CITTÀ DI MONFALCONE.

Quando la tela è calata, la banda musicale intuona una marcia popolare mentre si espande fragoroso l'applauso del popolo.

Cessati gli applausi e la musica, l'oratore signor Gregorig riprende il suo discorso e ricorda l'Hortis che dettò la bella epigrafe e il Patuna che diede un sì cospicuo saggio del proprio talento.

Quel marmo, quella epigrafe narrano la storia lunga, aspra di battaglie sostenute dal Podestà nostro contro uomini eminenti che, guidati forse da troppa fiducia di se stessi nel voler negare la necessità di una simile opera, ostacolarono energicamente per ben tre anni ogni suo passo, ogni sua azione, creando difficoltà e pretesti, onde la nuova via non recasse a Monfalcone, con il saluto del mare, anche la ricchezza che lo solca.

— In questa tenace lotta di un uomo quasi sconosciuto — prosegue l'oratore — contro uomini noti e potenti, in questa lotta impari fatta di tranelli e di trabocchetti, ricca di vane promesse, poichè mentre oggi ci si assicurava il canale, domani un repentino voltafaccia distruggeva ogni speranza; quell'uomo sorse superbamente vittorioso, piantando sui decrepiti ruderi del regresso il vessillo della redenzione morale ed economica della città nostra.

Ma tanto aspra e lunga lotta avevano infiacchito la resistenza fisica dell'uomo. Egli cadde gravemente ammalato. I medici curanti davano poche speranze ch'egli potesse gustare i frutti della sua vittoria. Soltanto le cure amorose della sua gentile consorte, dei figli suoi, della scienza medica, e il conforto di sapersi amato da tutti, lo fecero rinascere. Ed egli è ora nuovamente forte e vigoroso, legato indissolubilmente ai destini della Patria nostra, pronto per essa a combattere fino all'ultima stilla di sangue pur di vederla grande e fiorente.

— E voi, cittadini, — continua — ora siete ricchi, il pugno ferreo del Podestà nostro ci ha risollevati, ci ha creato una nuova vita quasi fantastica: tanto fu improvviso il cambiamento delle condizioni economiche della Terra nostra. Dite voi, voi cittadini d'ogni ceto, d'ogni condizione, dite voi: non sono forse le sostanze vostre triplicate di valore e la miseria non è forse ridotta al minimo? E mentre quattro anni or sono si potevano contar sulle dita le botteghe ed i negozi, oggi forse non sorgono dovunque vi sia un posto che si presti almeno un pochino allo scopo? E là giù dove fa cinque anni l'aratro rompeva le zolle feconde, non è passata forse una bacchetta magica che creò una città? E che dire delle case, delle fabbriche, delle industrie grandi e piccole, che giornalmente vanno crescendo in numero ed importanza? Che dire di quella nuova cittadella sorta su sterili terreni, di quella cittadella di ferro e di fuoco, dove centinaia e centinaia d'operai vanno costruendo piroscafi e navi, che portano attraverso gli Oceani, il nome nostro, alle più lontane regioni? Chi ha fatto tutto ciò? Chi ha voluto che voi, o cittadini, oggi ricordiate gli anni passati come un duro penoso sogno? Chi ha tentato che Monfalcone potesse un giorno impressionare perfino città di più grande importanza della nostra? Fu il Podestà nostro, quell'uomo un dì quasi sconosciuto, ora di nome immortale.

Questo, nella loro concisione, dicono le potenti parole dettate dall'Hortis e scolpite sull'opera egregia del Patuna. « Nuovo ampio canale — congiunge ai mari — apre alle navi — la città di Monfalcone »; e ad essa, col lieve mormorio delle onde, alla città che il Leone di S. Marco per secoli protesse o difese, porta il saluto della Regina dell'Adriatico. *(Applausi).*

Porge al Podestà, per volontà del Comitato e del popolo monfalconese, un ricco album con le firme dei cittadini: entri esso nella Sua casa come augurio di prospera felice vita, come attestazione della stima e dell'affetto riconoscente.

Offre quindi, in nome dei cittadini di Monfalcone, in consegna la lapide, murata sul palazzo del Comune per volontà dei cittadini stessi, affinchè « i figli nostri avessero sempre dinanzi l'esempio della vita operosa d'un uomo dedicato tutto al bene della Patria »; e l'album con le firme degli offerenti, pregando sia posto negli archivi comunali, per rammentare quei generosi che concorsero a rendere un fatto il desiderio dei monfalconesi.

— Vogliate — conclude — conservare questo e quella con amorosa cura, come reliquie sacre della gratitudine di un popolo. *(Vivissimi generali applausi).*

La presa in consegna

Il primo deputato on. Sossich dichiara di accettare con animo grato, pel Comune di Monfalcone, la lapide che uno stuolo di cittadini, formatosi in Comitato, volle con nobile pensiero murare sul palazzo del Comune, a ricordare la costruzione e l'inaugurazione del Canale che congiunge Monfalcone al mare.

— E' certo — egli aggiunge — che questa lapide verrà dal Comune con gelosa cura custodita, anche perchè ricorda un eminente cittadino, il conte Eugenio de Valentinis. E' lui che, ideatore dell'opera, seppe condurla a buon porto, vincendo tutte le difficoltà che gli si pararono dinanzi e con tenacia di propositi rimuovendo tutti gli ostacoli. Che egli sia benedetto! e come questa lapide tramanderà ai posteri il suo nome, così voi, monfalconesi, imprimetelo nelle tenere menti dei vostri figli e imparino essi a venerarlo, perchè nome d'uomo onesto e di vero benefattore *(Approvazioni).*

Chiude ringraziando il Comitato, anche per l'album, che sarà pure gelosamente conservato; e lodando il valente scultore Ferruccio Patuna per il suo lavoro, riuscitissimo e degno dello scalpello dei più illustri e valenti artisti.

La risposta del Podestà.

E si avanza, fra la più viva attenzione, il Podestà co. de Valentinis. Egli ringrazia con voce fatta tremula dalla più profonda commozione.

« Procurai di fare il mio dovere di podestà e di cittadino — soggiunge; — e, senza brame di gloria e di onori, sognai che la mia Monfalcone, ove sono nato, sorgesse a vita nuova, vita intensa di lavoro e di idee, che essa si emancipasse da una secolare schiavitù economica e che i miei concittadini sentissero palpitare l'anima del progresso qui, in questa terra che un giorno pur vide e provò i fasti e la grandezza di Roma e di Venezia. *(Bene)*

« Questo fu il mio sogno; e che io lo abbia fatto realtà, voi tutti lo affermate scolpendo, nella mirabile concezione del nostro Patuna, il nome mio, ed affermandolo voi, voi che siete il popolo, voi che siete la voce franca e leale di cuori che non conoscono il complimento del gesuitismo, avete voluto, sul tramonto della mia esistenza, grave di fatti e di vicende, concedermi quell'indicibile conforto che molti e molti, ben più meritevoli di me, mentre vivevano, non ebbero dalla patria loro.

Gloria a voi, a voi che con me avete lottato e vinto. L'opera vostra serva d'esempio e di sprone ai nostri figli, poichè giustizia è per tutti e chi bene agisce è sempre bene ricompensato. *(Benissimo! vivi applausi.)*

Tutti si affollano intorno all'amato podestà e gli stringono con la massima effusione la mano, mentr'egli sorride tra le lagrime.

— Non ho mai provato così intensa commozione, mai!... — ripete.

— Nel fervor della lotta, non si può sentire commovimento: si combatte, speranti o disperanti, sino alla fine..

* * *

Così con parsimonia di discorsi e di feste, la solenne cerimonia è compiuta.

Il popolo si ferma ancora sulla piazza soleggiata, per ascoltare la bella musica egregiamente suonata dal bravo corpo bandistico monfalconese. La cittadina — che immancabilmente si avvia a diventare città di grande importanza — è animatissima.

Durante l'intera giornata, fu continua l'affluenza di popolo ad ammirare il magnifico lavoro del sig. Ferruccio Patuna.

Cronaca Provinciale

Paluzza

Straziante fine d'una bimba

Anselmuccia di Lena di anni tre circa, figlia di Angelo, abitante nelle vicine frazione di Rivo, verso le ore 17 di ieri sera, abbandonata in casa, accostatasi vicino al fuoco, ne fu presa alle vesti e in poco soccombette alle gravissime ustioni.

Chiamati, si recarono a Rivo, il Dott. Bolsi, il Cav. Barbacetto segretario Comunale e il Brigadiere dei Carabinieri.

E impossibile descrivere lo strazio dei genitori, i quali pochi minuti prima avevano lasciata in piena vita e tutta allegra la povera piccina.

Che le giornaliere disgrazie insegnino ad essere più cauti e previdenti nel lasciare incustoditi i poveri piccoli.

— Mancanza di carabinieri.

Si lamenta, e con giusta ragione, che la locale stazione dei Carabinieri sia sprovvista assolutamente di militi.

E pensare che sono 6 i comuni ai quali devono attendere questi militi, comuni distanti (quali Paularo Ligosullo) e confrazioni non quiete quali quelle di Timau e Tausia, ove ogni domenica sorgono ferimenti e liti.

Al presente chi vi è in questa stazione? Un Brigadiere e un sol milite. Coraggio ed avanti!.... e poi si vogliono ed esigono servizi puntuali e scrupolosamente disimpegnati, altrimenti punizioni...... Ci pensi chi deve!

Sacile

- Iniziativa... sfumata

Questa società per l'insegnamento popolare, giorni fa, nell'intento di diffondere maggiormente l'opera sua benefica e di colmare con ciò una lacuna, dirigeva a questo sig. comandante di presidio militare una nota d'insegnamento. Siccome tanto fra quelli del deposito e del distretto, quanto tra quelli dello squadrone di cavalleria, si sapeva che la percentuale dell'analfabetismo era rilevante; questa società avrebbe molto volentieri aperto un corso speciale serale per gli analfabeti, sobbarcandosi in tal modo ad una spesa maggiore di quella fin qui sostenuta. Orbene, il Comandante locale, dimostratosi subito entusiasta per la bella iniziativa, girava, come la burocrazia gl'incombeva, l'invito della società al comando di divisione. Ma questi rispose rifiutando tanta cortesia da parte della Società per l'insegnamento popolare. I commenti al lettore.

Pontebba

— Il Belvedere in fiamme

26. — Stanotte al tocco il paese fu svegliato da replicati squilli di tromba e dal sinistro grido: Fuoco! Fuoco! Fuoco in stazione! In pochi minuti una quantità di gente si trovò riunita sul piazzale esterno della ferrovia. Bruciava la casina in legno, denominata, il Belvedere, sita di fronte alla stazione e di proprietà del sig. Giovanni Codeluppi, conduttore del ristorante e del rinomato albergo « All'internazionale ».

I nostri pompieri e quelli del vicino Pontafel furono prontamente sul posto e l'incendio, che aveva già preso piede in modo che le fiamme ucivano dal tetto fu tosto domato. Il locale era assicurato con L'Unione per due mila lire, ma il danno patito dal proprietario supera di gran lunga le tremila.

In questi ultimi tempi il sig. Codeluppi l'aveva affitato alla ferrovia che se ne serviva per dar alloggio al personale di trazione.

Disgrazia nessuna.

— Muore rincasando da messa

Ieri, certo Buzzi Antonio detto Bagnat, d'anni 75, dei Casali del Piano, uscito dalla messa solenne, mentre rincasava per il pranzo, venne colto per la via da sì grave malore da rimanere morto sul colpo.

La fine disgraziata del Buzzi, uomo buono ed onesto, fu dall'intero paese sentita con vero dispiacere.

Pordenone

— Concittadino decorato

Stamane in Municipio seguì una modesta ma bella cerimonia.

Il Sindaco dott. Ernesto Cossetti dietro incarico dell'autorità governativa, consegnò la Medaglia di bronzo al valor civile al nostro concittadino Arturo Portolon di Giuseppe.

Il Portolon (che è fratello del povero ragazzo ucciso dalla corrente elettrica il 14 del passato novembre, come estesamente ebbimo a narrare) prestava servizio come Carabiniere aggiunto in Mercato Saraceno (Prov. di Forlì) quando il 2 agosto anno corr. tentò il salvataggio di un uomo che era caduto in quel torrente *Savio* ma non potè dopo molti sforzi e con pericolo della propria vita, che trarne a riva il cadavere. Tale medaglia fu assegnata con Reale Decreto 5 novembre passato. Al Portolon le nostre congratulazioni per l'atto compiuto che, se non ebbe esito felice, pure dimostra l'animo suo generoso e coraggioso.

Toilette d'una volta e toilette d'oggi

Studiando l'aumento sempre crescente dei prezzi dei nostri sarti e delle nostre modiste, qualcuno sarà forse tentato di credere che ormai il lusso moderno abbia raggiunto l'apice del suo sviluppo. Però se nei tempi passati la pluralità della gente non conosceva ancora le raffinatezze della toilette furono molti i privati che le adattarono e più largamente che lo si faccia al giorno d'oggi.

La famosa «marchande de modes» mademoiselle Bertin che fallì nel 1782 con un passivo di oltre due milioni, ci offre un'ottima prova che il lusso esisteva anche nel secolo decimottavo.

Lasciando da parte il fasto della leggendaria regina di Saba e la magnificenza di Cleopatra, magnificenza ricordata, da innumerevoli rotoli di papiro; passando sopra alle tante decantate eleganze romane ed elleniche, senza parlare dell'epoca bizantina; andiamo che durante il severo medioevo, tanto in Germania quanto nella Svizzera e nell'Italia, e furono promulgati editti tendenti a reprimere il lusso troppo spinto delle donne borghesi.

Un marito di quei tempi che non arrivava a convincere la propria moglie della esagerazione delle sue « toilettes » ricorreva semplicemente all'aiuto del magistrato competente, aiuto che i mariti moderni, forse perchè più filosofi, non chiederebbero certamente.

E qual differenza, non passa tra i capricci delle nostre signore e quelli delle belle vanitose dei tempi di Luigi XIV, XV, XVI, quando un costume di Corte appena presentabile costava venti e trentamila lire; quando le Pompadour, le Montespan, le Dubarry portavano gioielli valutati tre e quattro milioni; quando le spese di toilette di Maria Antonietta spaventavano l'avveduta sua Madre, l'imper. Maria Teresa!

La Governante dei « figli di Francia » la superba principessa di Guéménée dichiarandosi ridotta alla rovina (i debiti ammontavano a circa 30 milioni di lire) dovette ammettere che una buona parte della somma era stata assorbita dalle sue spese private e che solamente al calzolaio doveva la miseria di 60000 lire.

L'imperatrice Giuseppina, alla quale Napoleone passava annualmente 3 milioni per la toilette, non solo non arrivò a liquidare a poco a poco i suoi impegni precedenti, ma... ne contrasse ancora degli altri.

E più tardi, ai tempi di Luigi Filippo, i costumi non erano così semplici come lo si avrebbe dovuto credere stante i buoni esempi della Corte: infatti, dando uno sguardo alle ingiallite « Gazzette della moda » di quell'epoca, si scopre che le stesse non indicavano, come (quelle dei nostri giorni), unicamente le toilettes del mattino, del pomeriggio e della sera; ma prescrivevano *per ogni ora del giorno* abbigliamenti diversi.

Una nuova era che iniziò la moda internazionale, cominciò con la venuta dell'imperatrice Eugenia: fu all'epoca sua che il lusso cominciò a generalizzarsi.

Nomi, che una volta reggevano le sorti dell'eleganza mondana, scomparvero; antiche operaie sono attualmente eleganti clienti; un magazzino della « rue de la Parix », annovera tra le sue « vendeuses » tre contesse di nobiltà autentica e in parecchi saloni dell'aristocratico sobborgo di S. Germano si sente il fruscio di costumi-reclame, forniti discretamente dei primi negozi parigini. E, constatiamolo pure, se le antenate non avessero pagato troppo care le loro toilettes, le nipoti non dovrebbero oggi accettarle gratis.

Il lusso di un tempo non esiste dunque più e per coloro che vogliono ridestarlo non proviamo che un certo senso di compassione e, crollando il capo, ci ripetiamo i loro nomi: dalla principessa Luigia di Coburgo che quando era la figlia del re dei Belgi, arrivò, per un soggiorno di una settimana nella casa paterna, accompagnata da cinquantaquattro cappelli diversi; a quella milionaria parigina facendo che suo il motto « Noblesse oblige » non acquista meno di 6 cappelli alla volta!

Anche le case regnanti non isfoggiano più il lusso dei secoli scorsi: l'imperatrice di Germania è abbigliata semplicemente; l'imperatrice della Russia nella sua intimità può essere paragonata ad una buona donna di casa; la regina d'Inghilterra, fatta forse eccezione dei guanti, evita qualsiasi sfarzo; lo stesso dicasi della regina d'Italia il cui « boa » modestissimo con il quale visitò Parigi alcuni anni fa servì a più di un marito come esempio da citare alla moglie desiderosa di qualche costosa pelliccia!...

N. Giacomuzzi.

Pozzuolo

— L'annegata; non fu possibile identificarla.

26. Dopo due giorni finalmente ieri nel pomeriggio si recò a Sammardenchia il dott. Baldissera vice pretore del II Mandamento della vostra città accompagnato dal vice cancelliere e dal dott. Carnelutti di qui, per l'identificazione della povera annegata al molino di cui vi telefonavo ancora venerdì.

Il sanitario Carnelutti dall'esame del cadavere esclude che si tratti di suicidio; secondo ogni probabilità le ferite riscontrate alla testa sarebbero state dagli urti che la corrente faceva fare alla poveretta spingendola contro i sassi.

L'annegata, dal costume che indossa, sembra sia dei paesi dell'alto Friuli. E' formosa e mostra un'età di anni 25. Nessun segno od indicazione le fu rinvenuta indosso. Solo la camicia recava la sigla C. A.

Eseguitasi la fotografia del cadavere ne fu ordinato il seppellimento.

Resiutta

— Conferenza mancata

Per ieri (24) la Federazione Edilizia Italiana erasi fatta iniziatrice di una conferenza dal Titolo « Organizzazione di classe » (oratore il sig. Fior » ma i nostri operai — nella tema vi si celi una certa propaganda socialista se ne astennero, per cui la conferenza non potè aver luogo per mancanza di uditorio.

— A favore della Casa del pane

il Ministero dell'Interno tempo fa ebbe con apposita circostanza a raccomandare alle autorità dipendenti di dare tutto il loro appoggio alle iniziative del Comitato fra le Case del Pane, di cui è patrona S. M. la Regina Madre. Ossequiente a tale invito il nostro Municipio ebbe questi dì a raccogliere offerte mediante vendita di cartoline augurali.

Tarcento

— Importante seduta consigliare

Mercoledì il nostro consiglio trattò ben quattordici oggetti.

Per lo studio sul tracciato della strada Tarcento Buia, furono nominati Aldo Morgante Boldi Giovanni e Costantino Coiainz.

Sulla delibera consigliare del direttore didattico annullata dal Consiglio Provinciale Scolastico; Cossio Giovanni propose che sia nominata come direttrice didattica la sig. Fontanini C. per l'anno 1910 Il consigliere Aldo Morgante dice che non può essere presa in considerazione la domanda del consigliere Cossio perchè, non è messa all'ordine del giorno. Allora il Cossio desidera che sia portata alla prossima seduta, il che fu accettato.

Palmanova

— Società Allevatori.

In questi giorni, la Commissione di scelta e marcatura ha proceduto alla regolare iscrizione di un numero considerevole di vaccine del territorio di Sedegliano, Bagnaria Arsa, Privano, Sottoselva, Ciauiano.

Essa continuerà il suo lavoro recandosi prossimamente nelle altre località che fanno capo, per la monta delle vacche, alla stazione di Bagnaria Arsa.

Ad ogni modo si avverte che, per comodità degli allevatori, d'ora innanzi tutti i lunedì nelle ore pomeridiane presso la Sede della Società (Circolo Agrario di Palmanova) potranno venire presentate all'esame dell'apposita Commissione le vaccine che si desidera iscrivere alla Società.

Come è noto i tori puro sangue *Febo* e *Mutz* della stazione di Bagnaria Arsa, sono per l'esclusiva monta delle vacche appartenenti alla Società e regolarmente marcate all'orecchio.

— Per il miglioramento dei mercati.

Il programma Concorso-premio che la Società « Esercenti, Commercianti ed affini » ha approvato nella sua ultima riunione, affine di migliorare i mercati bovini nel prossimo anno 1910, è già dato alle stampe.

La spesa cui la Società si assoggetta per l'acquisto di tanti premi è di circa L. 1000.

Vi manderò il programma particolareggiato.

— Un cane idrofobo.

L'altra sera un cane di media grandezza bianco-latte con macchia noce, entrava nella caserma N. 6, e strappava le vesti al soldato Giovanni Ticozzi di Como appartenente alla VI compagnia. Il comandante il battaglione ha creduto opportuno (anche perchè l'animale lasciò traccie di bava sul vestito del soldato) di stendere rapporto al Municipio.

Nella sera stessa, il medesimo cane verso le 19 morsicava la bambina Maria Milesi di Umberto di anni 5 ed in borgo Udine, due ore dopo, certo Vittorio Franz d'anni 30, producendogli una ferita abbastanza grave; addentava, senza ferirle, certe Ronutti, Musurnana e Durli.

Le guardie comunali diedero la caccia alla bestia sino alle ore 3 del mattino, ma invano. I due feriti probabilmente saranno mandati per la cura antirabbica a Padova.

Oggi perviene notizia che a Villesse un cane morsicò una decina di persone. Probabilmente si tratta della stessa bestia.

Il Prefetto, è certo decreterà provvedimenti; ma è ancho certo che se i Sindaci non faranno rispettare la legge, a Palmanova avremo sempre, dai paesi del limitrofo impero un'invasione di cani sprovvisti di museruola.

S. Vito al Tagliamento.

— L'albero di Natale all'Ospitale.

Come negli anni passati, a casa del dott. Fiorioli e delle più signorili famiglie di questa città, si volle dare anche quest'anno ai poveri ricoverati dell'Ospitale, un giorno lieto, col tradizionale albero di Natale.

L'albero, sfolgorante di luce, era carico di « ogni ben di Dio »; frutta, dolci, fiaschi e bottiglie di vino e perfino un gruzzoletto di danaro, ammontante a circa 70 lire.

Cividale

— Consiglio Comunale

Domani, alle ore 17, il nostro Consiglio Comunale si radunerà per discutere, fra altri oggetti, i seguenti:

Il nuovo regolamento per la tassa vetture e domestici, di macellazione, di esercizio e rivendite e per l'espurgo dei pozzineri:

Sussidio ad istituzioni che si occupano a favore dei nulla abbienti: (ufficio di collocamento, Segretariato del popolo, Segretariato dell'emigrazione.)

Sussidio alla S. O. perchè possa prender parte alla esposizione del 1911.

Affittanza dei nuovi locali per l'Ufficio Postale e scioglimento del contratto per ragioni contabili.

Concessione di materiale a scopo caritatevole:

Approvazione dei nuovi capitolati medici.

Quest'ultimo oggetto sarà molto discusso, perchè, mentre da un lato il Comune e l'Ospitale sostengono ciascuno i propri interessi nei riguardi del servizio sanitario d'altro canto i medici, si vedono danneggiati, per la limitazione di certe loro competenze, che non viene compensata dal nuovo aumento di 500 lire. I loro lagni avranno certamente un' eco nel Consiglio. Il nuovo capitolato è stato già discusso in Giunta e particolarmente studiato dal Sindaco, per cui il dibattito sarà validamente sostenuto dall'Amministrazione.

— Nomina del nuovo veterinario

In seduta privata il Consiglio dovrà procedere alla nomina del nuovo Veterinario, avendo il D. U. Dalan rinunciato alla condotta perchè non è stato possibile formare il Consorzio Veterinario coi comuni contornici.

— Arresto per porto d'armi

Questa notte, verso la una e mezza, il V. Brigadiere R. Rodolfi e il carab. Longhini Demetrio, perlustrando la strada Cividale Prepotto, nei pressi di Fornalis, scorsero un individuo che alla loro vista fuggì Il V. Brigadiere lo rincorse e lo raggiunse; quindi lo perquisì e trovatolo in possesso di uno stile lo dichiararono in arresto. I carabinieri dovettero usare la forza, perchè il giovane cercò di opporsi. Egli è certo Fedele Lorenzutti di Antonio d'anni 23 da Fornalis, che disse di portare lo stile così, per abitudine: ma tale abitudine, questa volta, gli verrà a costare cara.

— L'albero di Natale

Ieri sera al teatro Ristori, seguì la ormai tradizionale festa dell' *Albero di Natale* a beneficio dei bimbi del *Giardino Infantile*. Il teatro era affollattissimo e molti non trovando posto nè in platea nè in loggione dovettero ritornarsene.

Suonava il quintetto dell'orchestra Bertossi: al piano sedeva la gentile signora Zuliani I bimbi, sotto la direzione delle brave giardiniere Irma Cescutti e Amelia Zuliani eseguirono fra i continui applausi del pubblico, tutti numeri del suo programmino, alcuni dei quali dovettero ripetere. Interessante come sempre l'assalto al *magico albero* che fu prodigo d'ogni ben di Dio. L'incasso fu relativamente forte.

Spilimbergo

— Arresto.

24. Alle ore 1 pomeridiane fu arrestato Giuseppe Cordenons in seguito a mandato di cattura per oltraggio alla forza pubblica.

Gemona

Guadando il fiume, è travolto dall' acqua.

26. — Antonio Picco di Giuseppe d'anni 26 da Bordano, ritornandosene ieri da qui verso casa in compagnia di certo Giuseppe Picco di anni 25 pure da Bordano, giunto alla traversata del Tagliamento, nonostante il compagno vivamente ne lo dissuadesse, volle passare a guado la corrente.

In mezzo all'acqua mentre egli, che che era povero sciancato, stava per pericolare respinse anche l'aiuto che il Giuseppe voleva prestargli. Ma la corrente che nel punto della verso Trasaghis è molto forte, barca travolse l'infelice miseramente fra l'onde, trascinandolo per ben due chilometri.

Verso le 10 ant. di stamane da certi Picco Canciani, Picco Giuseppe e Picco Francesco di Bordano, i quali prestarono l'opera loro zelante, il povero Antonio fu rinvenuto cadavere e deposto alla riva destra del fiume.

I carabinieri furono sopraluogo e lo fecero trasportare nella cella mortuaria di Bordano a disposizione dell'autorità.

Vuol morire perchè non può rivedere la figlia

Una povera operaia fiorentina, del Cotonificio Morganti tentò ieri di porre fine ai suoi giorni ingoiando una forte dose di sublimato corrosivo; ma, mercè i pronti soccorsi del medico dott. Commessatti Emilio fu a tempo salvata.

Le cause che spinsero la poveretta al tentativo disperato sono pietosissime. La povera donna avrebbe avuto intenzione di recarsi a trovare una sua figlia che risiede a Firenze, ma non disponendo dei mezzi, avrebbe cercato di suicidarsi.

Oggi la povera donna va migliorando ed è fuori di pericolo.

— Luce elettrica in teatro

L'installamento della luce elettrica in teatro è compiuto. Il nostro Sociale ora può dirsi veramente splendido e non ha nulla da invidiare ai teatri delle maggiori città.

Esito felicissimo ebbe la prova, fatta ieri sera: tutti gli ammessi ad assistervi rimasero entusiasti.

L'impianto fu progettato ed eseguito dal bravo, quanto modesto, sig. Arturo Pittini, elettricista della ditta Malignani di Udine.

Il caso Ferri

Violentissime diatribe fra socialisti.

A Suzzara fu tenuto ieri un congresso socialista. L'on. Ferri vi pronunciò una difesa per proprio conto — che massima in alcuni punti, fu violenta requisitoria contro i suoi avversari e sopra tutti contro Bissolati e contro Turati, del quale disse che fu lui, Ferri, a salvarlo dai malinconici propositi di suicidio onde un tempo era pervaso.

Il Comizio di Suzzara finì? pur invocando la concordia, col dare ragione all'on. Ferri, avendo egli dichiarato che non intendeva essere uscito nè di uscire dal partito, alla cui disciplina sarebbesi anzi completamente sottomesso.

Turati, mostrategli le dichiarazioni del Ferri, rispose che lo accusasse pure — magari dei più feroci delitti: egli, per adesso almeno, tacerà.

Intanto, sull'Avanti!, il Pauloni che fu redattore, col Ferri, dice ch'egli è un pazzo!

La baruffa socialista diverte il mondo politico italiano.

Per l'assassinio del conte Benzoni

La Porta darà riparazione

Costantinopoli. 26. In seguito alla nota dell'ambasciatore d'Italia, circa l'assassinio del marchese Benzoni. il ministro degli Esteri ha espresso un profondo rammarico e la Porta dichiarò che darà subito severi ordini per l'arresto e l'esemplare punizione dei colpevoli.

STATO CIVILE

Bollet. sett. dal 19 al 25 dicembre 1909.

Nascite

Nati vivi	maschi 7	femmine	14
» morti	—		1
» Esposti	1		—

Totale N.o 23

Pubblicazioni di matrimonio

Fabbro Giovanni agricoltore con Domenica Della Negra contadina, Quinto Fumolo facchino con Emilia Giorgino contadina, Leonetto Lagi maresciallo di cavalleria con Margherita Sporeni civile, Nazzareno Trojan agente con Annita Pavani sarta, Dono Moretti agricoltore con Ida Paparotti casalinga, Amerigo Giannotti manovratore ferroviario con Gemma Molinari casalinga, Pietro Perin falegname con Emma Tiziani sarta, Antonio Vatovez bracciante con Ersilia Lenarduzzi casalinga, Angelo Cicogna muratore con Angelica Passoni tessitrice, Lino Romanello muratore con Maria De Faccio casalinga.

Matrimoni.

Giuseppe Barletti fabbro con Italia Blarasin tessitrice, Augusto Casagni fabbro con Angelina Collina tessitrice.

Morti

Antonio Morassut fu Pietro d'anni 65 falegname, Sante Franzolini fu Santo di anni 77 villico, Attilio Malisani di Orlando di giorni 41, Irma Gasparutti di Valentino d'anni 1 e giorni 20, Vito Gervasi di Arturo di giorni 15, Francesca Di Giusto ved. Barbieri d'anni 87 casalinga, Luigi Collavo di Pietro di mesi 2, Arturo Bertoldi di Giulio d'anni 20 studente, Augusto Benuzzi fu Ercole d'anni 71 possidente, Rosa Indri vedova Zilli d'anni 78 casalinga, Sebastiano Gannis fu Sante d'anni 75 contadino, Lina Gabrici di Francesco di giorni 33, Antonio Appollonia fu Pietro d'anni 86 contadino, Giacomo Picco fu Giacomo d'anni 55 questuante, Rosa D'Odorico ved. Paravano d'anni 74 villica, Pasqua Fior fu Francesco d'anni 81 possidente.

Totale 16

dei quali 4 appartenenti ad altri Comuni.

Cronaca Cittadina

— I. elenco degli offerenti pro « Scuola e famiglia »

Costantino Keckelr L. 10, F. Puppini e C. 5, A. Angeli 20, Melania Angelo Bearzi 10, Virginia Bertandi Bearzi 5, Zoe Luzzatto Pardo 5, Chiara Colombatti 5 Angela di Colloredo Mels 5, Eugenia Morpurgo 5, Angelina de Puppi 5, Tellini E della Martina 5, Magda de Pilosio 5, Elisa Masotti Corradini 3, Regina Sabbadini 2, Maria Brusconi 2, Dottor Spellanzon 5, Famiglia Bolzoni 10, Banca Cooperativa 10, Giovanni Contarini 5, Avvocato Plateo 5. Avvocato G. Antonini 5, Radesi G. 3, Irene contessa d' Attimis 2, Signora Pennato 3, N. N. 5, Lucia Caratti 5, Ettore e Gio Batta Spezzotti 10, Signora Levi 3, Vincenzo Pittini 4. Paola Faloni 2, Bon Pia 2, Dedin, Giuseppe 5, Avv. Daniele Vatri 5. G. Marcotti Capsoni 5, Rosa, Chialchia Tavellio 2, Dot. E. Clonfero 5, Quirino Freschi 3, Maria del Torre 1, Pelizzo Giovanni 2, Pietro Gurri 1, Kiussi e figlio 1, Sorelle Migotti 1, Olimpia Someda de Marco 2. Laura Barbieri 1, Famiglia Peer 1, Cecilia Beretta del Torso 2, Panseri 2. G. Cremese 2, Antonio Fanna 1, Piutti 1, E, Petrozzi e figli 2 Dot. Oscar Luzzatto 2, A. Ferrucci 2, Cozzi Elisa 2. fratelli Nascimbeni 2, Lavarini Elisa 1. farmacia Beltrame 2, Ellero 1, G. Marchi 2, Venuros 1, I Botti 1, Gaudio Vice 1, Riunione Adriatica 1, Avv. Sartogo 1, Peressini 1, Bongiovanni 1, Teresa Ferrucci 5, N. N. 5, Banca Cattolica 5, Gambarotto 2, Brunialti 5, Vittoria Florio Ciconi Beltrame 10, Elena Amarli Rovere 2. fratelli del Torso 5, Giusto Venier 5. C. di Colloredo 5, Bambini Ermolli 10, Teresa Robini 5, contessina Maria Agricola 5, Enrica di Lenardo 2 Giuseppina Bernava 2, Giuseppina Chiaruttini 3, L. Toscano 2, N. N. 2. Silvia Sartoretti Baliie 2 Margherita Gropplero 2, Angelo Passalenti 2, Maria Tellini 5, famiglia Marchesini 2, Lucrezia Manin 2. Giovanni Zamparo 2, Francesco dot. d' Orlandi 2, Montemerli famiglia 2 Giuseppina Morelli de Rossi 2, Giulia Angeli Pegolo 10, Domenico e famiglia Pecile 10, Avv. G. A. Ronchi 10, conte Filippo Florio 10, Luigi Roselli 10, Bertacioli Linda 5, Elodia di Caporiacco 5, Francesco Orter 5, dottor V. Pirona 5, avv. P. Cappellani 5, Eugenia Tavasani 5, Ines Canciani Celotti 5, Ing. Gio Batta Cantarutti 5, ditta Andrea Galvani 5, Luigi Condotti 5, Latina Orgnani Martina 5, Giulia Driussi 1, dottor Marzuttini Pietro 1, Alberto Raffaelli 1, Carolina Zuccolo 1, Emilia Muratti Ferrari 1, Pietro Tobia 2, Plinio Calligaris 2, d' Aronco 2, Carlotta del Fabbro 2, ditta Lodovico Bon 2, fratelli Menazzi 1, famiglia Hoffman 2. M. G. fratelli del Negro 1, Elisa Marchesi 2, sorelle Lazzari 2, fratelli Tosolini 2, Alfonso Pravisani 1, Giulio Paoletti 2, Mason 2, N. N. 1, Marcotti Alba 2, Gaudio Serafina 1, Cap. Gullot 2, Maria Rieppi 2, Lucia Tonini 1, N. N. 1, N. N. 1, Ballico Luigia 1, Bianchi Emma 1, Angelina Biasutti 2, Luigia Stringher 1, Gina Manfredini 2, Querincig 1, Garbin Nella 1, Irene Cosattini 1, Periotti 1, Clementina della Coletta 1, Piccinini Arturo, Citta Marco 1, dott. Luigi Mini notaio 1, Antonietta Bevilacqua 2, Lucia Provvisionato 1, Giovanni Ermes Dorigo 1, Ruggeri Enrico 2, Ida Snidaro 1, Picecco 1, Ernesto Michieli 1, Per Ninon 2, Maria Gonano 1, Blasoni Gina 1, Carina Zambelli Sancassani Brisighelli Valentino 1, Comelli Ciriano 5, Armellin Faè 1.40, Anna Cantoni 1. Tiziano d' Orlando 2, G. Tam e comp. 2, Manutto Calvi del Mestre 2, Girolamo Barbaro 2, Dilda Giuseppe 1, Dezellis Amedeo 1, Rumiz Domenico 1, Comino e Marangoni 2, Santi Nicolò 2, Marussig e Sturolo 3, N. N 1, Gino Giacomelli 10, Guidetti Landini D.r Guido 5, A. Malignani 10, Italia. Caisutti 3, famiglia Misani 5, Maria Rinoldi Frangipane 5, Emma Rubini Marcotti 5. Giuseppe Girardini 5, Augusto Bosero 4, famiglia Gaspardi 5, conte cav. Antonio Bellavitis 2, filanda Morelli 10, Sac. G. Lepore 5, Olga Renier Rossi 5, Piva e Brinis 3, Dormisch 2, Antonio Marangoni 1, Maria d'Odorico 1, fratelli Tonini 2, Buri Enio 1, Regina Zucchiatti ved. Modotti 5, Filomena Gandolfi 1, Bo Angelina 1, fratelli Filipponi 1, Giovanna Erminia Menis 1, Annita Scönfeld 1, Anna Loi Perosa, 1, Miotti Enrica 1, Carolina Rizzani Murero 2, Elvira Colombo 1, Giacomo Comessatti 2, Camilla de Concina 3, Mario Celotti 2, Isolina Manin 1, Fantoni Anna 2, Ottone Carrara 1, N. N. 1, N. N. 1, Giacomo Zeghis 1, Giovanni Marinato 2, dott. Furlanetto 1, Sello Giovanni 1, N. N. 1, Clementina Grosser 2, Torossi Martino 1, Lena d'Aste 1, Famiglia del Piero 1, Elisa Bruni 1.

Totale I.o elenco L. 683.70.

— Panettoni di Milano.

Sempre freschi al negozio Liguguana; quanto prima Aranci di Gerusalemme.

La Wally al Sociale.

Tutti sappiamo bene che a Udine, finchè i teatri continueranno nelle attuali condizioni, non sarà possibile sperare o pretendere spettacoli di primo ordine. Ciò premesso, ed aggiunto che siamo di carnevale, cioè nell' epoca più difficile e più costosa per allestire una breve stagione lirica, conoscendo inoltre come per l' imprevisto e forzato cambiamento del direttore il nuovo Maestro, il Bellucci, dovette in soli quattro giorni concertare un' opera che presenta molte difficoltà, si deve convenire che fu proprio un miracolo se sabato sera la rappresentazione giunse a buon porto; e non sarei certo stato io quello che avrebbe preteso dall' Impresa, nelle difficili condizioni in cui navigava, che rinunciasse a due teatroni, per raffinare ancora una esecuzione che non fu cattiva e che migliorerà sempre più.

Nei teatri di provincia, specialmente non sovvenzionati, è diventata oramai consuetudine naturale che la prima recita supplisca ad una vera prova generale.

* * *

La musica del Catalani che alcuni vollero, per analogia di temperamento e di vita, chiamare il Bizet italiano, non ha però tutta la concezione chiara, tutta la fibra vibrante e largamente appassionata del maestro francese.

Il Catalani, artista sempre originale, sincero ed aristocratico, è spesso un po' incerto o nebuloso; e nella sua linea melodica alquanto ristretta, spesso s' interrompe nervosamente o s' indugia troppo con melanconico abbandono: ha per di più la bella qualità del vero artista, ma il grave difetto, per il pronto successo, di sdegnare sempre la carezza ed il lenocinio teatrale o meglio diciamo plateale. Così, mentre si comprende la sua fortunosa carriera, dobbiamo convenire che ancor oggi la Wally, sebbene sia stata risuscitata e percorra con vivo successo tutti i migliori teatri, non è però un lavoro che ci scuota con forte impressione, o che ci conquisti con facili effetti.

Bisogna dunque riudirla con attenzione diverse volte, per amarla ed ammirarla sempre più questa dolce musica, tutta personale aristocratica ed ispirata ad un senso vago che risente tutta la melanconia infinita di quelle vette candide e solitarie, fra cui si svolge l'azione: azione che sebbene inquadrata con abilità in uno scenario quantomai suggestivo, riesce un po' troppo tenue e diluita in quattro atti ci stanca, noi che siamo ormai abituati allo svolgersi fulmineo di drammi appassionatissimi anche nel breve volgere di un atto solo.

Certo è che la musica del Catalani più si sente e più piace, mentre l' opera ci avvince con un interesse che cresce sempre, giacchè i due ultimi atti sono i migliori.

L' esecuzione non è stata finissima e perfetta come lo farebbe desiderare lo stile del maestro; ma ripeto che sarebbe stato ingiusto pretenderlo. Tutto l' insieme però ci dà un giusto concetto del bel lavoro musicale che per la prima volta si eseguisce a Udine.

La signora Tezza Gallo, poco tempo addietro ammirabile interprete e beniamina del nostro pubblico nella *Butterfly*, fino dal suo apparire sulla scena fu salutata con applausi calorosi ed in tutta la difficile parte si dimostrò sempre artista vera, sebbene a me sia sembrato che la parte di protagonista nell' opera puccimana fosse più adatta al suo temperamento artistico.

Le parti di uomo sostenute sulla scena dalle donne mi riescono sempre antipatiche e goffe: tuttavia è giusto convenire che la sig. de Zorzi rende assai bene il personaggio di Walter e nella canzone del l' atto, che è davvero astrusa e difficile, meriterebbe una più calorosa accoglienza dal pubblico che resta un po freddo, perchè ancora non ha ben capito la musica. Anche la breve, ma non facile parte di Afra è sostenuta con onore della signora Crisavelli.

Mi manca lo spazio, e gli artisti uomini da buoni cavalieri mi perdoneranno se devo rimettere ad un altro giorno il dire particolarmente di ognuno.

Per ora noto brevemente che il baritono Morco (Gellner) il tenore Quarti (Hagenbach) il basso Donaggio (Stromminger) e il sig. Trevisan (il Pedone) formano un complesso omogeneo, e tutti contribuiscono con coscienza artistica all' insieme dello spettacolo.

Quando dalla somma degli elementi e del tempo disponibile si ritrae un massimo ragionevole, non si può fare che degli elogi; e il maestro Bellucci, se li merita davvero.

I cori piuttosto difficili, riescono un poco debolucci per numero e qualità: in ogni modo, sono un po' meglio del solito, e gli uomini migliori delle donne: queste nella avemaria sillabata del 3. atto, eseguono con un effetto addirittura contrario alla commozione che si dovrebbe ottenere.

Fino a quando la valanga finale non cadrà in un modo almeno discreto, non potremo dir bene della messa in scena che trascura un particolare di tanta importanza e che riuscendo male compromette in parte tutta quella buona impressione che si può riportare dallo spettacolo.

Alfredo Luccarini.

Ferdinando Nigris c'informa, a proposito, che iersera dipese « dall'alto » (una distrazione, un disappunto, un disguido), se la cosa non andò bene. Egli che si trovava in « basso », non poteva regolare ciò che si faceva « lassù, mentre nelle *quattordici prove* tutto era andato bene.

* * *

Questa sera riposo.

Domani terza rapresentazione del l'opera Wally.

Le successive rappresentazioni avranno luogo sabato 1 e domenica 2 Gennaio.

Cinema Volta

Anche per oggi viene annunciato un programma, che per interesse varietà e bellezza non mancherà d' affollare il simpatico ritrovo.

1.o *Melilla*, magnifica assunzione dal vero, ultimi avvenimenti. Ispano — Marocchini — o le operazioni dell' esercito spagnuolo.

2.o *Fim Blac Wood* (Il fantino) dramma interessantissimo della vita Sportivo.

3.o *Sera precedente*, comica.

— La Provincia di Udine citata a modello

Nella Relazione della Giuria della Mostra zootecnica di Rossiglione (Liguria), il presidente della Giuria, prof. Luigi Petri che nel Friuli ha lasciato tanto buoni ricordi, richiamò l'attenzione della Commissione provinciale genovese per il miglioramento dell'agricoltura, su quanto da lunghi anni e con lusinghieri risultati fece per il miglioramento zootecnico l'amministrazione provinciale di Udine. I metodi qui adottati — soggiunge il prof. cav. Petri, — colle volute modificazioni di ambienti, potrebbero applicarsi anche al miglioramento zootecnico della provincia di Genova.

— La Ditta Giuseppe Ridomi di Udine

ringrazia la spettabile clientela del favore spontaneo e costante accordato alla Reale Birra di Puntigam durante l'anno che va a finire.

Ringrazia pure i signori Medici che con disinteressato slancio hanno propugnato nella pratica della loro clientela e negli ospedali l'igiene della Birra Puntigam, così da proclamarla ormai la più sana fra le birre del mondo.

La Ditta Ridomi, assodati questi principalissimi punti, prega la sua clientela di mantenerle il favore, che la dispenserà in seguito da una superflua rèclame.

— Le disgrazie di Natale.

Ieri l' altro si presentarono al nostro ospedale Giovanni Collini di Antonio d' anni 29 da Gemona, Umberto Modotti di Luigi pure d' anni 29 fabbro, e Giovanni Cittaro di anni 53 calzolaio. Il primo si era riversato brodo bollente sulla faccia riportando scottature di I.o e II.o grado guaribili in 20 giorni; il secondo s' era accidentalmente asportato la punta dell' indice sinistro, il terzo cadendo aveva riportato la frattura della scapola della spalla sinistra. Il Modotti e il Cittaro guariranno rispettivamente in 20 e 15 giorni.

— Mentre volta la testa...

Ieri verso mezzodì Luigi Contardo da Buia, mentre volgeva la testa verso la banda del 79, fu sotto la Loggia municipale, derubato di un plico contenente documenti e L. 75 ch' egli aveva momentaneamente estratto di tasca e deposti su di un sedile.

Doveva con essi recarsi dal notaio. Non gli restò che denunciare il fatto.

— La Zamolo al Manicomio.

Ieri alle 16, dietro decreto del presidente dell' Assise cav. Orlandi, la Pubblica Sicurezza trasportava dal carcere al Manicomio quella Anna Zamolo di Moggio, assolta di questi giorni dall' accusa di tentato omicidio. Resterà nella casa di salute alcun tempo sotto esame psichiatrico del prof. Antonini.

Bollettino meteorologico.

Temperatura di ieri:
massima 9.5 minima 5.5 media 8.655
— Pioggia caduta mm. 3.8
— All' aperto nella notte 0.6.
— Stamane ore 8, 3.2 sotto zero
— Pressione 753 calante
— Stato atmosferico vento E.

Volete giovare al giornale che leggete, qualunque esso sia?

Non lasciatelo mai nei vagoni, nei caffè, nei restaurants, nei teatri senza prima averne stracciata almeno la testata. Altrimenti, senza volerlo favorite una frode che danneggia gravemente tutta la stampa, perchè le copie trovate in giro vengono restituite alle amministrazioni come invendute ciò che é semplicemente una truffa.

Fra libri e giornali.

MARTINA — *Raccolta di temi* — 2 vol. Torino 1909.

E' un lamento comune che i nostri alunni difettano d'idee, e che, dettato un tema, restano lì, con tanto d'occhi e penano a mettersi in via. Ammesso che il tema sia adattato alla scolaresca, perchè gli alunni siano in grado di pigliare il bandolo da sè e di procedere nello svolgimento, tutti sono d'accordo nell'insistere sull'utilità, anzi sulla necessità della lettura. La miglior preparazione al pensare e allo scrivere, dice Vittorio Cian, è legger molto e bene. Ora tra i libri, che gli alunni cercano più spesso d'aver tra mano e che leggono con maggior interesse, sono appunto svolgimenti di temi. Questo sarà loro di danno o di vantaggio? Di danno no, certamente, perchè da una lettura ripetuta e fatta con attenzione, impareranno sempre qualche cosa, qualche nuovo pensiero qualche nuova massima.

— Ma ci sarà pericolo di copiare almeno in parte, lo svolgimento — potrà osservare qualche accigliato professore, e allora, addio profitto dell'alunno.

Osserviamo subito che non c'è bisogno di mettersi in apprensione per questo, nè giudicare come spacciato quel meschino d'uno scolaretto che fosse riuscito a rubacchiare qualche espressione; lasciamo pure che i nostri alunni leggano temi svolti, se li trascrivano anche, e se loro piace, se li mandino a memoria; ne avranno utilità, anzichè danno. L'insegnante non tarderà ad accorgersi quando l'alunno cucini con farina del proprio sacco, o con quella raccattata da altri.

Il prof. Martina ha fatto dunque opera buona e utile a raccogliere questi temi che sono scritti con brio, con vivacità, con purezza e proprieta di lingua. La *Raccolta* sarà un aiuto anche per i genitori che abbiano tempo e modo di dedicarsi, almeno nelle vacanze, all'istruzione dei loro figliuoli. Essi non hanno che a scegliere un argomento e proporlo come utile esercizio a svolgere ai loro figli, e quindi porre lo svolgimento del libro sott'occhio; così dal confronto si rivelerà naturalmente, almeno in parte, il difetto della nuova composizione. Quest'esercizio stancherà di certo la mente dei ragazzi, perciò è da usarsi di rado; più geniale e non senza vantaggio è quello di far leggere e rileggere la traccia e poi lo svolgimento tante volte finchè il componimento resti come impresso nella mente del piccolo lettore e così che lo sappia esporre correttamente.

Nella *Raccolta* non s'è tenuto alcun ordine, per la semplice ragione che nessun insegnante segue un ordine fisso di temi.

Anzi in principio vi sono argomenti adatti piuttosto per classi superiori, e verso la seconda parte del libro invece, temi più opportuni per gli alunni delle classi inferiori. L'A. dapprima voleva allestire un libro solo, ma poi ha pensato ad altre classi, alle quali si sono riservati temi più facili. Noi esprimiamo l'augurio che il Martina, così benemerito dell'educazione dei giovani e conosciuto nelle nostre scuole per le sue antologie, ci dia presto una nuova *Raccolta di temi* per i Licei e Istituti tecnici.

S. Quirino di Pordenone, 23 Dicembre.

Ruggero Grandis

* *

L'ultimo fascicolo della **Rassegna Nazionale** (più di 200 pagine) è interessantissimo per la varietà degli argomenti trattati. Giudichino i lettori dal Sommario: Napoli-Bracciano, ode di P. Giuseppe Manni. — Una fidanzata di Napoleone I: La regina Bernadotte (con ritratto) di Licurgo Cappelletti — Béranger e Giusti, di R. Palmarocchi — La crisi navale francese, di E. de Gaetani — Nazionalismo e lingua internazionale di A. Stromboli — A. Cesare Zucchini (Targa d'onore offerta dalle Casse di Risparmio italiane del Senatore P. Manassei — Note scientifiche: la radioattività; la scoperta dei Poli, di G. Belgioioso — Paesaggi scozzesi (Ricordi di viaggio) di Lughi-Grisanti — I nuovi poemetti di G. Pascoli di G. Sartini. — L'angelo mio, versi di Bianca Cozzi — La delinquenza precoce e la Chiesa, di Virginio Marchese — Pilade, comedia in un atto in versi di Nicola Serena di Lapigio — La donna nella Società moderna, di R. Mazzei — I dialoghi del Settembrini. Verso il Polo sud, di Emilio Franceschini — Un articolo del Senatore duca di Gualtieri. (A proposito del conflitto parlamentare inglese). Ed inoltre, la solite rassegne delle Riviste estere, della politica ecc.

Spesso troviamo alla posta numeri della Patria, respinti da altre città italiane od estere, con l'indicazione: « Sconosciuto »: numeri spediti da qualche privato, a parenti od amici. Consigliamo chi spedisce a indicare sulla fascetta (come ne ha diritto), il proprio nome: così i giornali non recapitati saranno, anzichè alla nostra amministrazione, rispediti a lui, che potrà sapere quando l'invio fu inutile per la mancata possibilità di consegna.

Altre perquisizioni a Trieste

Un processo per spionaggio?

Trieste 26 — Delle voci che corrono non facilmente controllabili, pare che nelle perquisizioni operate la notte del 23 al 24, già narrate, la polizia abbia trovato manifesti o medaglie che si riferiscono ad Oberdan. Ma forse la voce è sorta per il fatto che tuttora si trova in carcere un giovane, tale Cosmini, arrestato circa quindici giorni fa, durante il noto giro degli slavi in piazza, respinto dai cittadini. Al Cosmini secondo quanto si narrò sarebbero state trovate indosso molte medagliette di metallo recanti l'effigie di Oberdan. Da quel sequestro sarebbe derivato il processone che pare si stia allestendo dall'i. r. Tribunale provinciale.

Però, le perquisizioni dell'altra notte non furono le sole. La polizia mandò a perquisire anche la casa del negoziante Nicolò Quarantotto. Ma nulla trovò.

Il decreto di perquisizione intimato al quarantotto, dice che: « Sulla base di una denuncia pervenuta all'autorità di Polizia, Ella è urgentemente indiziato nel corso di quest'anno, in compagnia di terze persone, mediante comunicazioni e diffusione di scritti eccitanti all'odio contro il nesso dell'Impero *come pure mediate comunicazioni a uno stato estero* di piani ed oggetti che si riferiscono alle spese fortificatorie dello Stato austriaco, partecipato ad azioni ed imprese, che vanno ad assumere i caratteri dei crimini previsti dagli art. 65 e 67 C. p. a., ho trovato di ordinare le perquisizioni gia operate ».

Il decreto è firmato dal dott. Spongia.

Anche agli altri perquisiti ierlaltro fu recapitato eguale decreto. Si tratterebbe dunque non solo del consueto reato di « perturbazione della pubblica tranquilità (65), ma anche di quelle di spionaggio.

Due arresti.

Iersera, poi, il sig. Nicolò Quarantotto, mentre passeggiava con un amico, fu avvicinato da due agenti di polizia in borghese che lo invitarono a seguirli in Polizia. Dopo breve interrogatorio, il sig. Quarantotto fu trasferito alle carceri criminali. Stamane fu arrestato anche Bruno Ferluga, perquisito ieri l'altro.

Chi manda notizie o articoli o corrispondenze in genere da stampare nel giornale, le dirga «Alla Redazione della Patria del Friuli», *senza porre sulla busta nomi di persone, ciò per evitare disguidi e ritardi.*

Luigi Princighs gerente responsabile

Oggi alle ore 6.40, munita dei conforti religiosi spirava serenamente

Eufemia D'Ambrogio

lasciando nel più profondo dolore il marito inconsolabile e le nipoti Amelia ed Eufemia Contardo nonchè i parenti tutti.

I funerali seguiranno domani alle ore 9 partendo dalla casa sita in Chiavris 123, per il Cimitero monumentale.

Pasquale Fior

fu Francesco

come visse, serenamente si è spento nel pomeriggio di ieri a 82 anni.

Dalla nativa Nimis venne ancor giovane a Udine, e, intrapresa con modesti mezzi la mercatura, da questa per l'onestà, la intelligente intraprendenza, lo scrupolo negli affari, accompagnati da attività ed economia, seppe ottenere la Sua odierna ragguardevole condizione economica.

Ai dettami cristiani informò sempre con invitta fede ogni suo atto. Il Commercio deve farne di Lui un modello ed additarlo ad esempio d'integrità.

Fu pio e benefico senza ostentazioni, ed io meglio di qualunque altro posso affermarlo.

Suo allievo fino dall'adolescenza, poscia Suo agente, ebbi per Lui amore e rispetto filiali, perchè mi prodigò, oltre le cure e l'affetto d'un padre, la Sua costante fiducia fino alla morte; in modo che mi fu dato di raccogliere i Suoi ultimi sentimenti.

Depongo sulla Sua tomba venerata il fiore della riconoscenza, il tributo e le lagrime di un rimpianto profondamente sentito.

Udine 25 dicembre 1909

Giuseppe Zamolo

Sabato 25 corrente, alle ore 11.30 antimeridiane, dopo lunghe e penose sofferenze, serenamente spirava in Dio

Giovanni Battista Cantarutti

nell'età di anni 64

Ringraziamento.

La famiglia del compianto

Arturo Bertoldi

profondamente commossa, esprime i sensi della più viva riconoscenza a tutte le pietose e gentili persone che intervennero ai funerali del Caro Estinto e che in qualunque modo gli resero omaggio, ed in particolare ringrazia l'Ill.mo sig. Preside e Studenti dell'Istituto Tecnico e in fine, il sig. Mattioni che affettuosamente lo ricordò.

Un profondo ringraziamento si abbia il dott. Pitotti che volse tutte le sue cure per strappare all'inesorabile destino il suo caro **Arturo.**

Udine 25 dicembre 1909.

Provincia di Udine

Comune di Cordenons

A tutto 20 Gennaio p. v. è aperto il concorso a due posti di medico condotto di questo Comune e cioè uno per il primo riparto, l'altro per il secondo, a ciascuno dei quali è annesso lo stipendio di lire 3750 lorde, aumentabili di un decimo ogni sessennio per due sessenni.

Se i sanitari vorranno supplirsi durante il mese di licenza sarà a ciascuno di essi corrisposto il compenso di lire 300. Le condotte sono a cura piena.

Il Comune è posto in perfetta pianura, non ha frazioni e dista chilometri 5 dalla stazione ferroviaria di Pordenone.

Per maggiori schiarimenti rivolgersi a questa Segreteria Municipale.

Cordenons, 20 dicembre 1909.

ff. Il Sindaco

Antonio Turrin.

APPENDICE 65

Il figlio del cassiere

di P. Manetty

— Per adesso siete voi, quindi quando il cassiere vi farà firmare lo «chèque» voi scriverete appunto Goffredo Montchal.

— Commetterò un falso — mormorò Vaurin.

— Di cui nessuno vi chiederà conto, perchè il danneggiato dopo tutto sarà mio padre.

— E tra voi e vostro padre ve l'aggiusterete facilmente. Vostro padre andrà sulle furie, vi terrà il broncio poi vi perdonerà.

— Appunto come dite, ma prima che mio padre venga a conoscenza del tiro birbone che il giuoco, io avrò rifusa la somma. Dunque avete capito. Giunti a Lione voi non sarete più altri che Goffredo Montchal. Avete capito?

— Certo, non sono una bestia e le mie cinque classi elementari le ho fatte.

— Sì, siete molto intelligente ed abbastanza istruito — disse il figlio del banchiere sorridendo sotto i baffi.

Quando il treno si fermò alla stazione di Lione, Alfredo Lafontelle ed il suo complice discesero.

Il primo magazzino d'abiti fatti, il Vaurin cambiò abbigliamento, poi in compagnia di Alfredo, salì in un fiacre che li trasportò alla banca Foulard.

Mentre Vaurin entrava negli uffici, Alfredo Lafontelle si appostava all'angolo della banca in modo che il suo complice non potesse sfuggirgli.

Cinque minuti dopo Vaurin usciva dalla banca ed era subito raggiunto da Alfredo.

— Avete il denaro? — domandò questi ansiosamente al suo complice.

— No, mio caro, ma lo avrò domattina — rispose l'interrogato.

Alfredo impallidì.

— Perchè non v'è stato pagato subito lo «chèque»? egli domandò inquieto.

— Perchè nel momento in cui il cassiere stava registrando l'ordine di pagamento è suonata la campana di chiusura degli sportelli ed il cassiere mi ha detto «ritornate domani mattina alle dieci e riceverete il denaro».

— Avete voi proprio udito suonare la campana?

— Certo.

— Ed il cassiere non ha dimostrato diffidenza?

— Nessuna affatto.

— Avete ancora lo «chèque»?

— Certo; eccolo qui.

Alfredo Lafontelle mandò un sospiro di sollievo.

La mattina seguente, alle dieci precise, Vaurin era dinanzi lo sportello cassa della Banca Foulard ed Alfredo Lafontelle, attendeva il complice in istrada.

Parecchie persone attendevano l'apertura dello sportello, chiacchierando tra di loro.

Quando il cassiere s'affacciò allo sportello i discorsi cessarono.

Vaurin fu il primo a presentarsi ed offrì lo «chèque» al cassiere. Questi lo osservò poi presentò al giovane una penna intinta e disse forte:

— Favorite firmarlo, signor Goffredo Montchal.

Il farabutto prese la penna, firmò ed attese il pagamento.

Trasalì quando sentì una mano sulla spalla ed udì una voce sconosciuta dirgli:

— Signor Montchal, vi arresto in nome della legge.

Vaurin divenne livido e si guardò intorno come per trovare uno scampo, ma subito si avvide di essere circondato di agenti in borghese.

— Acchiappato — mormorò il malandrino; ma poi subito domandò con cinismo: — Si arrestano a Lione i galantuomini?

— I galantuomini che si servono di «chèques» falsificati si arrestano anche a Lione — rispose l'ispettore di polizia che aveva messo la mano sulla spalla di Vaurin.

— Falsificato il mio «chèque»! Voi siete matto!

— Pochè chiacchiere. Seguiteci al commissariato.

Vaurin fu condotto fuori della banca dai suoi angeli custodi, i quali lo fecero salire in una carrozza.

Continua.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 6.6; A. 6; D. 7.58; A. 10.31; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46; A.8 A. 12.50 A. 15.42; D. 17.25; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 13.11; 19.27
per Venezia (Via Treviso): A. 4; A. 5.45 A. 8.20 D. 11.25; A. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 20.32
per S. Giorgio: - Venezia 7; 8; 13.11; 16.23 19.27.
per Cividale: 5.50; 8.35 11.15 13.20 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Gemona): 8 25; 11.33; 15.9 18 18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.27 e D. 19.45; Lusso 20.27; A. 22.8.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32; D. 11.6; A. 14 5 A. 15.23; D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46.0
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.43; A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 13'10 17.35; 21.46.
da Cividale: O. 6.50; 9.51; 12.55; 16.7; 19.2) 23.
da S. Daniele (P. Gemona): 6.53; 10.35 .,13.34; 17.40; (festivo 16.30). 9A.
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine n alle 7.18.

Tipografia Domenico Del Bianco — UDINE — 1909.